

Il salasso carburanti A Salerno c'è il picco Conto da 229 milioni

La stangata in provincia: l'impatto è il più forte d'Italia
In fumo 640mila euro al giorno, sos pendolari e imprese

Il limite ai prezzi di benzina e gasolio deciso per ottobre da diverse compagnie petrolifere non basta ad alleggerire il conto di famiglie e imprese. Lo calcola l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha confrontato i prezzi medi del 2025 con quelli stimati per il 2026, a parità di consumi. In un mese di quest'anno gli italiani spenderanno 1,1 miliardi in più rispetto allo stesso mese di dodici mesi fa. E la provincia di Salerno è tra le più colpite del Paese: è dodicesima per aumento di spesa. Il costo dei carburanti passa da 1.054 milioni a 1.283 milioni di euro, con un aggravio di 229 milioni. Nell'arco di un mese sono circa 19 milioni, quasi 640mila euro al giorno sottratti a bilanci domestici e conti aziendali. Colpisce anche la crescita in termini relativi. Il +21,7% supera la media nazionale del 20,4% e anche quella di Napoli (+20,7%) e di Roma (+19,4%). Le grandi aree metropolitane pagano di più in valore assoluto, ma il salernitano

LA VERTENZA PORTO

Il caso "Flavio Gioia" sbarca all'Arechi



"Giù le mani dalla compagnia portuale di Salerno": è il testo dello striscione comparso nei Distinti dell'Arechi nel corso di Salernitana-Bari per sposare la battaglia della Culp Flavio Gioia, al centro delle tensioni dopo il mancato riconoscimento dei sussidi da parte dell'Autorità.

no risente di più dell'aumento in proporzione dove fa registrare il dato più alto d'Italia. In regione Salerno è seconda solo a Napoli, che segna 475 milioni in più, e precede Caserta con 220. Seguono Avellino, dove la spesa cresce di 86 milioni, e Benevento, con 58. La Campania nel complesso sale di 1,07

miliardi, ed è sesta in Italia, ma più di un quinto di questo conto ricade sul solo Salernitano. Il fenomeno riguarda tutto il Sud, dove la spesa cresce mediamente del 21,1%, contro il 19,6% del Nord Ovest e il 20,1% del Centro. Il Mezzogiorno deve farsi carico di 4,47 miliardi in più.



Il caro carburanti sta provocando un vero salasso nel Salernitano

Da dove nasce il peso? Prima di tutto dai prezzi alla pompa: dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, la verde è salita del 29,1% e il gasolio del 36,6%. A fine settembre il self service viaggiava a 2,16 euro al litro per la benzina e 2,35 per il gasolio. Le stime della Cgia sono più prudenti, e usano medie

annue di 1,95 e 2,05 euro, contro 1,733 e 1,653 del 2025. Se i valori attuali restassero fino a dicembre, il quadro peggiorerebbe. I più esposti sono i pendolari che vivono in zone poco servite dal trasporto pubblico e non hanno alternative all'auto. Succede in molti comuni dell'entroterra salernitano e

» Gli sconti varati per ottobre da alcune compagnie non frenano l'emorragia. Il Mezzogiorno è l'area maggiormente penalizzata. La spesa cresciuta di oltre il venti per cento

del Cilento, dove il mezzo privato è spesso l'unica via per raggiungere il posto di lavoro.

Anche sul fronte produttivo il carico è forte. Autotrasportatori, agricoltori, pescatori, tassisti e piccole aziende di servizi vedono salire i costi senza poterli girare ai clienti. In un territorio in cui pesano agricoltura e logistica legata al porto, il gasolio incide direttamente sui margini di chi lavora. Dal 19 marzo l'esecutivo ha varato 13 provvedimenti per ridurre le accise, per un costo di 2,1 miliardi, a cui si aggiungono circa 500 milioni di crediti d'imposta per autotrasporto, agricoltura e pesca. In totale si superano i 2,6 miliardi in sei mesi e mezzo. Nel 2022 il governo Draghi spese 7,3 miliardi, quasi il triplo, tagliando le accise per otto mesi consecutivi. La differenza dipende anche dall'Europa: allora Bruxelles concesse flessibilità sui conti, oggi no.

La Cgia chiede un margine analogo, pur ammettendo che più debito scaricherebbe il problema sulle generazioni future. Autotrasportatori, pescatori e agricoltori sono già in agitazione in tutto il continente.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA